

*Ippolito*

Teatro delle Albe, 1996

drammaturgia di Ermanna Montanari, con la collaborazione di Marco Martinelli: da Euripide, Marina Cvetaeva e Antonin Artaud

regia di Ermanna Montanari

coreografia di Monica Francia

interpreti: Ermanna Montanari, Francesca Proia, Chiara Lagani, Fiorenza Menni, Luigi De Angelis

Ermanna Montanari è una Fedra minimale e arcaica, a tratti sonnambolica e capace di ferocia poetica, «abitata» da voci di dentro che vengono personificate da due ancelle terribili e misericordiose. Dice poche parole e compie gesti che sembrano fissati altrove. L'uso, sporadico, di qualche frase romagnola amplifica il tono di realismo poetico che attraversa lo spettacolo, costruito sullo sdoppiamento di Fedra, da una parte attrice tragica, dall'altra danzatrice della vita (Francesca Proia). Ippolito non è che un'ombra lontana, una voce di ragazzo, che traduce un'incolpevole assenza di vita e di desiderio. «Tutto lo spettacolo è come se si svolgesse nel labirinto del suo cervello-intestino – spiega Ermanna Montanari, attrice, drammaturga e regista – è come un delirio controllato da due ancelle-infermiere-mostri. Accanto scorre il flusso vitale impersonato dalla danzatrice. Quello di Fedra per Ippolito non è qui un desiderio erotico; è piuttosto il bisogno di un altrove, di altri luoghi, di un altro modo di esistere».